

I giovani protagonisti delle iniziative del Festival di Bologna

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL PCI CHIAMA IL GOVERNO A RENDERE CONTO

Discutere in Parlamento occupazione credito prezzi

Chiesta la convocazione delle commissioni Bilancio, Lavoro e Industria della Camera - Un articolo di Zangheri: è necessario un confronto fra le forze democratiche per dare al paese un programma - Dichiarazioni di Trentin, Storti, Didò, Vanni e Benvenuto

Complessa situazione a Foggia

FERMO IL MERCATO DEL GRANO DURO DOPO IL RACCOLTO

Sul settore pesa l'assenza di una chiara politica governativa - Le esperienze del passato non incoraggiano le vendite - La posizione dei contadini - Manovre degli speculatori

Dal nostro inviato

Foggia, 6. Dalla capitale del grano duro si può capire meglio quello che ormai passa per lo scandalo della pasta. De Mita se ne è uscito con un'intera trovata: invece di promuovere una indagine seria e un controllo severo dei vari momenti che compongono la formazione del prezzo di questo indispensabile alimento (almeno per noi italiani), ha dato vita ad un lungo ed estenuante patteggiamento con i pasdaran conciusi con un assurdo compromesso fatto addirittura di tre prezzi: 400, 430 e 460 lire. Un vero record. Intanto, qui Foggia, sede di una Borsa Merce che per quanto riguarda il grano duro è di importanza europea (ma a Foggia fanno sempre più riferimento gli stessi operatori di questo settore della Borsa di Chicago) abbiamo trovato una situazione non certo facile e, anzi, assai complessa, che merita di essere esaminata a fondo onde poter prendere le misure più appropriate. Perché un fatto è chiaro: se non si interviene alla svelta, il prezzo della pasta salirà ancora. I conti degli industriali pastai vanno indubbiamente contestati, tuttavia è una realtà che il prezzo del grano duro è quindi quello della semola (che della pasta è la materia prima) sono in costante aumento.

Primo dato: l'altro ieri, mercoledì, alla seduta settimanale della Borsa sono stati riconfermati i prezzi massimi della settimana precedente, nel caso del grano duro 19.200 lire il quintale (ad esse poi vanno aggiunte le 2500 lire della interazione comunitaria) mentre i prezzi minimi (18.700 lire) restavano un leggero aumento. La forbice si stringe, segno che si può essere alla vigilia di un altro balzo in avanti. Ma, fatto questo, si appresta a incombere un mercato nero, il mercato nella stessa giornata non ha dato vita a grandi contrattazioni. I tecnici lo hanno definito «reflettivo» in realtà l'assenza di una... Romano Bonifacci (Segue in ultima pagina)

Il PCI ha chiesto che il Parlamento venga urgentemente investito dei gravi problemi della situazione economica e sociale. La presidenza del gruppo della Camera e i membri comunisti delle Commissioni competenti hanno chiesto la convocazione, da un lato, della Commissione Bilancio e di quella del Lavoro in sessione congiunta, alla presenza dei rispettivi ministri, per una discussione sui temi del credito, degli investimenti e dell'occupazione, e, dall'altro, della Commissione Industria e Commercio per un dibattito sull'andamento e il controllo democratico dei prezzi.

L'urgente discussione sulla politica creditizia e sulla salvaguardia dell'occupazione è stata motivata, nella lettera ai presidenti delle due commissioni competenti, col fatto che «l'intero paese si pone interrogativi sulle prospettive dello sviluppo economico ed occupazionale e, particolarmente, i lavoratori e i ceti produttivi attendono anche dal Parlamento una chiara risposta». D'altro canto, il dibattito sui prezzi in sede di commissione Industria è stato tanto più urgente dalle attuali vicende del prezzo della pasta, sintomo di una carenza generale e di un indirizzamento allo stesso tempo errato e impotente del governo in questo settore decisivo della tutela del potere di acquisto dei lavoratori.

La tematica economico-sociale invocata dai deputati comunisti per una verifica parlamentare è la stessa che preoccupa la generalità dei cittadini ed è al centro di un dibattito pubblico che investe gli organi di stampa, le organizzazioni sociali e gli ambienti economici in totale assenza di un preciso punto di riferimento per quanto riguarda le valutazioni e gli intendimenti del governo. Alcune dichiarazioni di ministri (ultima quella del titolare del Tesoro) sembrano concepite appositamente per lasciare nel vago il presente discorso sulla crisi. In tali condizioni, il senso di attesa che certifica un imminente ripresa dell'attività di governo (Pumori e Rientrato a Roma) e si appresta a incombere un mercato nero, il mercato nella stessa giornata non ha dato vita a grandi contrattazioni. I tecnici lo hanno definito «reflettivo» in realtà l'assenza di una... (Segue in ultima pagina)

Gli industriali «insoddisfatti» Mancherà la pasta?

Gli industriali pastai, non ancora soddisfatti dei vistosi aumenti ottenuti grazie alle arbitrarie e gravi decisioni del governo sul rincaro dei prezzi, minacciano di far mancare il prodotto. Essi infatti hanno reagito dichiarando da un lato di non volere attuare un «braccio di ferro» con i pubblici poteri, ma contemporaneamente avanzando l'ipotesi di una probabile mancanza della pasta.

Dal canto suo la Lega nazionale delle cooperative e mutue ha espresso una viva protesta per il modo con cui si è proceduto agli aumenti, attraverso una «trattativa diretta e segreta» fra ministro dell'Industria e pastificatori, senza ascoltare le altre categorie interessate.

A PAGINA 4

Parigi: convegno monetario a cinque e pre-vertice CEE

I ministri delle finanze degli Stati Uniti, della Germania occidentale, della Gran Bretagna, della Francia e del Giappone si riuniscono oggi e domani in un castello presso Parigi in un convegno a porte chiuse dedicato alla situazione monetaria internazionale.

Il presidente francese, Giscard d'Estaing, ha annunciato dal canto suo di aver invitato a una «cena privata», che si svolgerà sabato 14 a Parigi, i capi di governo degli altri paesi della Comunità economica europea. La cena dovrebbe assumere il carattere di un pre-vertice.

A quanto risulta, la maggior parte dei capi di governo destinatari dell'invito hanno già comunicato la loro accettazione.

A PAGINA 14

Saliti a cinque i picchiatori romani in galera per l'inchiesta sull'Italicus

Altri arresti negli ambienti del MSI sulla scia delle nuove accuse di Sgrò

Gli arrestati sono tutti legati alle paestere dove l'attività sportiva mascherava una scuola di violenza e di teppismo - Ancora lunghi interrogatori nel corso dei quali l'avvocato Basile sarebbe caduto in contraddizione - Le violente intimidazioni raccontate dal superpeste al magistrato - Manovre del MSI per trasferire l'inchiesta a Roma

Primo «oro» per l'Italia con Mennea nei 200

Pietro Mennea ha dato all'Italia la prima medaglia d'oro dei campionati europei di atletica in corso di svolgimento all'Olimpico vincendo i 200 metri. Il giovane di Bari, che già in semifinale aveva dimostrato di essere in ottima giornata oltre che favorito dall'assenza del sovietico Borzov, si è aggiudicato il successo con relativa facilità davanti al tedesco della RFT Ommer. Mennea ha vinto in 20"6, tempo eccellente considerato le condizioni ambientali.

Sono saliti ormai a cinque gli uomini del MSI finiti in galera sotto l'accusa di aver indotto con minacce anche a mano armata Sgrò ad inventarsi le false accuse che portarono ad accreditare una «pista rossa» per l'attentato all'Italicus. Anche ieri, nel corso di un lungo interrogatorio cui lo ha sottoposto il magistrato dottor La Ciga, il delittuoso è stato ribadito le sue accuse, mentre intanto arrivavano a Bologna gli ultimi tre arrestati: Fernando Di Bari, 33 anni, Antonio Carbone, 28 anni, Angelo Dell'Anno, 36 anni, tutti uomini anche questi alle dirette dipendenze di Angelino Rossi, il direttore della palestra pugilistica dalla quale il MSI trae il suo vivaio di picchiatori. Angelino Rossi, come è noto, è ancora al vaglio dei magistrati.

Nella capitale, intanto, le indagini proseguono negli ambienti dove i tre ultimi arrestati lavoravano, o per lo meno avevano il loro lavoro a ufficiale: Fernando Di Bari, ad esempio, lavora come magazzino in un deposito dell'Atac che, una circostanza non certo da sottovalutare, è adiacente alla stazione Tiburtina, la stessa dalla quale partì il treno Italicus, la stessa infine che Sgrò indicò come possibile teatro di un tentativo di attentato, prima ancora che la strage accadesse. Come si vede circostanze sospette non mancano. Nel lungo interrogatorio cui è stato sottoposto, l'avvocato Basile è caduto in diverse contraddizioni, la cui portata è ancora al vaglio dei magistrati. Il MSI, insomma, è sempre più alle strette: tanto che in una nota stampa avanzata sfacciatamente la richiesta che tutta l'istruttoria sia ora spostata a Roma, evidentemente, nell'illusione di controllare la meglio. Una manovra che si commenta da sola.

Fernando Di Bari e Antonio Carbone, due dei picchiatori arrestati



Dopo dieci anni di lotta armata

Mozambico: oggi la firma dell'accordo per la piena indipendenza

Verrà costituito un governo provvisorio guidato dal Frelimo - Manifestazioni nella capitale mozambicana - Soares: gli sconfitti sono il fascismo e il colonialismo

LUSAKA, 6.

Il Portogallo e il Fronte di liberazione del Mozambico hanno deciso di seppellire per sempre le ultime vestigia del colonialismo e di porre termine ai quattrocento anni di occupazione portoghese di questo territorio africano. I colloqui per l'indipendenza fra gli esponenti del Frelimo (il Fronte di liberazione del Mozambico) e il ministro degli esteri del Portogallo, Mario Soares, si sono conclusi questo pomeriggio (ora locale) con il «completo accordo» delle parti. Lo hanno riferito i fonti della delegazione portoghese che quali hanno aggiunto che tutti i problemi esistenti sono stati risolti e che l'accordo formale verrà firmato domani a mezzogiorno. La firma di questo accordo, coronerà domani, la lotta armata di liberazione che da dieci anni il Frelimo ha condotto contro il colonialismo portoghese.

LISBONA, 6.

Mario Neves, il primo ambasciatore del Portogallo nell'Unione Sovietica, ha dichiarato in una conversazione con i giornalisti che la decisione di stabilire rapporti diplomatici fra il Portogallo e l'URSS è assai importante. «Per la prima volta dopo la Rivoluzione di ottobre la Repubblica portoghese ha stabilito contatti diretti con la Unione Sovietica, ciò che, senza dubbio, consentirà alle due parti di conoscersi meglio reciprocamente. Per quanto mi riguarda, io sono intenzionato a fare di tutto affinché nell'Unione Sovietica vengano conosciuti i veri sentimenti del popolo portoghese. Io compirò ogni sforzo perché il nostro avvicinamento porti il massimo utile in tutti i campi».



lavorare no

Questo governo dovrebbe entrare in carica il 25 settembre prossimo, proprio nel decimo anniversario dell'inizio della lotta armata di liberazione contro le forze armate dell'esercito coloniale portoghese.

La piena indipendenza del Mozambico, un territorio che è circa dodici volte più grande del Portogallo, dovrebbe essere proclamata il prossimo anno, in una data compresa tra il giugno e il settembre. I colloqui tra il ministro degli esteri portoghese Mario Soares e la delegazione del Frelimo guidata dal suo presidente Samora Machel sono iniziati ieri nella residenza ufficiale del presidente della Zambia Kenneth Kaunda.

Prima di iniziare la seduta a porte chiuse, in un breve incontro con i giornalisti, uno dei due delegati mozambicani ha espresso la loro determinazione a seppellire per sempre le ultime vestigia del colonialismo. «Gli unici veramente sconfitti — ha detto Soares — in questa guerra in Africa sono proprio il colonialismo e il fascismo». Da parte sua, Samora Machel ha espresso la convinzione che le relazioni future tra Portogallo e Mozambico saranno amichevoli e cordiali. «Noi non abbiamo mai combattuto contro il popolo portoghese — egli ha aggiunto — i portoghese hanno sofferto molto a causa del fascismo, come abbiamo sofferto noi».

I colloqui sono stati aperti formalmente con un discorso del presidente Kaunda, che ha ricordato l'inizio dei contatti tra Portogallo e Frelimo nel giugno scorso nella capitale zambiana. «Il fatto che le due delegazioni si ritrovino qui — egli ha detto — significa che il tempo non è trascorso invano. Il popolo mozambicano ha combattuto una guerra sanguinosa per dieci anni e ora non può più aspettare».

Fonti diplomatiche di Lusaka hanno riferito che il vicepresidente del Frelimo, Marcelino Dos Santos, assente ai negoziati in corso, è impegnato da alcune settimane nella ricerca di una ampia solidarietà internazionale, soprattutto sul piano economico, quando il Mozambico indipendente deciderà di rompere le relazioni con il Sud Africa. Attualmente attraverso il porto di Laurence Marques passa un enorme traffico di merci sudafricane provenienti dal territorio del Transvaal, privo di diretti sbocchi al mare.

Nella capitale mozambicana proseguono intanto le manifestazioni a favore dell'indipendenza e in sostegno al Frelimo. Un nuovo raduno di massa, il secondo in due giorni, è stato oggi organizzato in corso nella Zambia tra i rappresentanti del Frelimo e del Portogallo. Varie migliaia di persone, tra cui anche alcuni centinaia di bianchi, si sono riuniti nello stadio.

IL PRESIDENTE della Confindustria ha messo le mani nel piatto. Alle cortine fumogene e al «generico allarmismo» di certi settori del padronato e del governo, ha preferito — nella sua intervista dell'altro ieri — contrapporre un'analisi cruda delle difficoltà attuali e della loro vera natura, e affrontare i problemi della prospettiva autunnale nei termini di una sfida al movimento operaio.

La recessione — questo il senso delle parole di Agnelli — non è una conseguenza oggettiva e scontata delle tendenze attuali. Essa potrà essere evitata o imposta, o comunque graduata nei suoi effetti: dipenderà dalle scelte politiche e da quelle sindacali e, innanzitutto, dal grado di accettazione delle decisioni dei grandi gruppi padronali.

Secondo il rappresentante degli industriali, nei primi di settembre proseguirà la fase di espansione che da sinora caratterizzato la nostra economia, mentre l'evoluzione successiva sarà la risultante di un andamento differenziato dei vari comparti industriali: al rallentamento della domanda nel settore automobilistico, alle difficoltà di quello edilizio, alle «incertezze» dell'industria tessile, potrà corrispondere l'espansione di altri settori.

Al di là della diversificazione di questi aspetti congiunturali, i problemi dell'economia italiana debbono tuttavia essere ricondotti ad un fondamento comun denominatore: al fatto, cioè, che essa sta subendo il travaglio tipico di una fase di «ristrutturazione». Si rende necessario «rivedere i prodotti e procedimenti», «ridimensionare alcune produzioni ed espanderne altre», e ciò potrà «creare problemi di occupazione in alcune zone, settori e aziende», anche se l'andamento globale della produzione dovesse restare soddisfacente.

Governo e sindacati — sempre secondo Agnelli — debbono compiere «un sforzo per assecondare queste necessarie ristrutturazioni», subordinando ad esse la difesa dei livelli di occupazione e di salario. Come dire: se volete evitare una disoccupazione dilagante, dovete fare ciò che vogliamo noi.

Nella sua crudezza, il discorso del presidente della Confindustria ha tuttavia il pregio di strappare la foglia di fico dell'«emergenza congiunturale», dei provvedimenti «immediati» e «tecnicamente necessari», dietro la quale il governo ha sinora tentato di nascondere il problema vero del momento: che è quello dell'indirizzo e delle decisioni politiche da cui dipende il futuro della nostra economia. Proprio perché si tratta di «ristrutturare» — cioè di promuovere e guidare un mutamento delle strutture produttive la cui urgenza e necessità sono oggettivamente imposte dalla natura stessa della crisi, la questione è di sapere verso quali finalità debbano essere indirizzati i processi di trasformazione, chi debba pagarne i costi, chi debba decidere.

Non è un caso che proprio su questo punto il discorso di Agnelli sia più chiaro per i suoi silenzi che per le sue affermazioni. Nessun accento all'«esigenza di una programmazione organica, capace di porre in termini nuovi la questione dell'equilibrio territoriale dello sviluppo e di un rapporto diverso fra industria agricoltura e servizi, e perciò stesso fondata su una effettiva capacità di direzione e di coordinamento dei poteri pubblici: senza la quale, le ristrutturazioni finirebbero inevitabilmente per obbedire a logiche «aziendali» e «settoriali», riproponendo in modo ancor più drammatico le stesse strozzature e gli stessi motivi della crisi di oggi.

ANCORA pochi mesi orsono, il massimo esponente della Fiat ammetteva esplicitamente che l'industria italiana avrebbe potuto superare l'impatto di questi anni solo attraverso un mutamento di indirizzo. Partendo dal riconoscimento che i costi del lavoro nel nostro Paese sono tuttora inferiori del 50% a quelli dei paesi industriali d'Europa, egli sottolineava che la via d'uscita dalla crisi doveva essere ricercata a «netto elevamento della «produttività generale» del sistema economico nazionale, riducendo l'area del parassitismo e delle spese improduttive e, al tempo stesso, superando la vecchia concezione dell'imprenditore ita-

Adalberto Minucci

A PAGINA 12

A PAGINA 3